

«*Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino*»
(Filippesi 4,4-5)

Care sorelle e cari fratelli,

come concistoro, con l'avvicinarsi del Natale ci siamo domandati se fosse possibile immaginare la ripresa del culto in presenza, ma abbiamo deciso di rimandarla a dopo le feste. Con questa lettera vogliamo condividere le riflessioni che ci hanno portato a questa scelta.

Diverse persone hanno espresso la loro contrarietà alla sospensione ed è molto vivo il bisogno di tornare ad incontrare la comunità – il corpo di Cristo senza il quale la presenza del Signore rischia di sembrare evanescente. In particolare in questo tempo di festa che invita agli abbracci e rende più pesante la solitudine, accresciuta da ciò che quest'anno stiamo vivendo. Questi sono i sentimenti di tutte e tutti noi, anche di coloro che ritengono saggia la chiusura e il prolungarla un sacrificio necessario, che sono altrettanti.

Anche uno sguardo all'esterno ci restituisce segnali contrastanti, se da un lato è vero che altre chiese (come quella metodista di via XX Settembre e quella valdese di via IV novembre) hanno continuato a celebrare il culto in presenza e che la situazione della nostra città non è critica come altrove, dall'altro si deve constatare che la situazione generale è invariata e vi sono altre chiese che hanno preso decisioni simili alla nostra. In questo dilemma abbiamo scelto, come già a novembre, di far prevalere le maggiori preoccupazioni riguardo al contagio, tenendo anche presente che quello delle feste rischia di essere un periodo di grande movimento e quindi di maggior rischio. Anche guardando a ciò che accade intorno a noi, vogliamo unirvi alle voci che cercano di mantenere alto il livello di attenzione. Questo chiaramente non significa che chi sperava in una riapertura non condivida la stessa attenzione e preoccupazione.

Alla luce di queste riflessioni, prevediamo quindi di riprendere il culto in presenza a partire da domenica 17 gennaio, nella speranza che la situazione dia segni di miglioramento.

Certamente privarci della partecipazione in presenza al culto è un sacrificio di non poco conto. I mezzi che ci consentono di celebrare comunque il culto sono utili ed efficaci, ma hanno il limite di non raggiungere chi non li utilizza e a cui inviamo questa lettera in formato cartaceo. Soprattutto un surrogato dell'incontro comunitario, di cui non possono trasmettere il calore. A consolarci di questo c'è non soltanto la convinzione di aver cercato – fallibilmente – la soluzione "meno peggiore" per tutti, ma soprattutto la fiducia che la Parola che ci unisce sappia superare i limiti nostri e dei nostri mezzi e raggiungere comunque ognuno ed ognuna di noi, illuminando i culti della Vigilia e del Natale, che si terranno telematicamente, come quello di domenica 20, ultima di Avvento, celebrato dai ragazzi e dalle ragazze della Scuola Domenicale.

Ne siamo convinti, il nostro legame di fratelli e sorelle, pur messo alla prova, non verrà meno, ci accompagnerà in questo tempo di forzato isolamento e ci darà la gioia di ritrovarci.

Preghiamo per la salute del vostro corpo e la pace del vostro cuore.

Vi raggiunga il nostro caldo abbraccio e i nostri auguri di buon Natale per voi e per le vostre famiglie.

A nome del concistoro,
il pastore, Marco Fornerone